

DICHIARA

- Che l'immobile in oggetto non è servito da pubblica fognatura;
- Che le informazioni contenute nella presente richiesta corrispondono allo stato reale dell'insediamento per il quale si richiede l'autorizzazione;
- Che le relazioni e planimetrie allegate alla presente domanda descrivono lo stato attuale dell'insediamento per il quale si richiede l'autorizzazione;
- Che il responsabile della gestione dell'impianto di depurazione, se persona diversa dallo stesso richiedente, è:

Cognome _____ Nome _____ Cod Fisc. _____

Data di nascita _____ Luogo di nascita _____ (Prov. _____)

Residenza: Comune di _____ CAP _____ (Prov. _____)

Via/P.zza _____ n. _____

- Che l'immobile da cui avrà origine lo scarico è conforme alle autorizzazioni urbanistiche ed edilizie rilasciate dal Comune di Bagnone;
- Che l'immobile da cui avrà origine lo scarico è oggetto di interventi edilizi di cui al Permesso di Costruire n° _____ o alla D.I.A.. _____, i cui progetti sono comprensivi dei lavori per la realizzazione del sistema di depurazione;
- Che i lavori per la realizzazione del sistema di depurazione sono stati oggetto di (citare il titolo edilizia DIA, SCIA, CILA...) _____ n° _____ del _____ ;
- Che i lavori per la realizzazione del sistema di depurazione saranno oggetto di d.i.a. ai sensi della vigente normativa regionale e comunale.

Il sottoscritto comunica di essersi avvalso delle prestazioni del tecnico:

Cognome _____ Nome _____

Iscritto all'Ordine Professionale degli _____ col n° _____ della Provincia di _____ ; Tel. _____ Fax _____

ed a tale scopo allego (allegati obbligatori):

- **relazione tecnica**, a firma di professionista abilitato, con specificato:
 - numero degli abitatati equivalenti serviti del sistema di trattamento;
 - destinazione d'uso e periodo di utilizzo dell'immobile;
 - breve relazione descrittiva del sistema di trattamento dei reflui, delle dimensioni, delle misure degli impianti e del sistema di approvvigionamento idrico;
 - tipo di approvvigionamento idrico.
- **cartografia catastale** 1:2000 della zona interessata dall'insediamento;
- **planimetria** della zona (1:5000)
- **planimetria di dettaglio** (1:200) relativa al posizionamento del sistema di trattamento, con indicate le misure degli impianti, dei pozzetti di ispezione e dello smaltimento finale;
- **Relazione** sull'impossibilità tecnica ed economica a recapitare in corpi idrici superficiali (se scarico sul suolo) o in pubblica fognatura (certificazione di Gaia di utenza non allacciabile, scaricabile dal seguente link:
<https://www.gaia-spa.it/images/MODULISTICA/RichCertificazNonAllaccFognatura.pdf>).
- **schema dettagliato** del sistema adottato per la depurazione;

- **individuazione del recapito** finale con descrizione del corpo ricettore, caratteristiche idrogeologiche, ecc.
- **asseveramento** da parte di tecnico abilitato o relazione geologica, specifica per l'impianto adottato nel caso di smaltimento sul suolo o nel sottosuolo.
- **documentazione fotografica** dell'insediamento dal quale si origina lo scarico, del corpo ricettore, ed in particolare del punto di immissione dello scarico, oppure, nel caso di scarichi sul suolo, del sito dove viene realizzato il sistema di trattamento dello scarico.
- **ricevuta attestante l'avvenuto versamento di Euro 50,00** su Pago PA con indicata la seguente causale "Spese istruttoria rilascio autorizzazione scarichi non in pubblica fognatura";
- **Fotocopia** di valido documento di identità, ai sensi della L.127/97 e L.191/98;
- **N.1 marca da bollo da € 16,00;**

N.B.= Per impianti condominiali necessita individuare e specificare il nominativo del legale responsabile dell'impianto.

Data _____

Firma del richiedente

Schema guida per Relazione Tecnica impianti smaltimento acque reflue

Oggetto dei lavori :

.....

Ubicato in :

.....

Il sottoscritto:

.....

Tecnico abilitato, con studio invia.....n°.....

In qualità di tecnico incaricato, considerato che l'impianto adottato è stato dimensionato nel rispetto delle norme urbanistiche (di abitabilità dell'immobile in questione) e delle norme di cui al D.lgs 152/06 e alla LR 20/2006 specifica quanto segue:

- gli abitanti equivalenti serviti sono
- la destinazione d'uso dell'immobile servito è
- l'approvvigionamento idrico avviene con

che allo scopo dell'intervento in questione, si è adottato il seguente impianto (di seguito si illustri il tipo di impianto adottato, le relative misure e quant'altro utile)

*ed è stato realizzato e situato secondo le metodologie e norme tecniche di cui alla Delibera del Ministero LL-PP 4.2.1977, così come risulta dallo schema dettagliato dell'impianto adottato ** e dall'asseveramento, a firma di tecnico abilitato, o dalla relazione geologica specifica dell'impianto, che si allegano .

***Le acque trattate sono scaricate in e convogliano nel ricettore finale denominato

inoltre, per una rapida lettura, si allegano:

- cartografia catastale 1:2000 della zona interessata dall'insediamento;
- planimetria ampia della zona (1:5000);
- planimetria di dettaglio (1:2000) relativa al posizionamento del sistema di trattamento, con indicate il dimensionamento e le misure degli impianti, dei pozzetti di ispezione e dello smaltimento finale;
- schema dettagliato del sistema adottato per la depurazione;

(* solo in caso di impianti tradizionali)

(** solo in caso di impianti con scarichi sul suolo o nel sottosuolo)

(*** solo in caso di impianti con scarichi in superficie)

N° del disegno	Impianto	Specifiche tecniche
1	DEGRASSATORE	<p>Il volume interno utile espresso in metri cubi risulta individuato dal prodotto del numero degli abitanti equivalenti moltiplicato per il fattore 0,07, comunque tale impianto non potrà essere di capacità inferiore ad un minimo assoluto di mc. 0,30. I degrassatori dovranno distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà. Qualora non sia possibile installare il degrassatore all'esterno del fabbricato, oppure nei casi di ristrutturazione di immobili in cui le canalizzazioni delle acque reflue nere non sono separate dalle acque reflue grigie è consentito l'utilizzo di idonei impianti degrassatori da posizionarsi al disotto del livello domestico.</p>
2	FOSSA SETTICA	<p>Il volume interno utile complessivo delle tre fosse settiche espresso in metri cubi deve essere compreso tra :</p> <p>1) – Limite superiore = A.E x 0,5 ; 2) - Limite inferiore = (A.E. – 1) x 0,5.</p> <p>Comunque tali sistemi non potranno mai in alcun caso avere capacità complessiva inferiore ad un minimo assoluto di mc 2,00.</p> <p>Per impianti non dotati di scarichi separati delle acque reflue nere dalle acque reflue grigie dovrà essere osservata l'avvertenza di realizzare la 1° fossa settica di capacità almeno il 30% superiore rispetto alle altre due. Le fosse settiche dovranno distare almeno 1,00 dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.</p> <p>Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977;</p>
3	VASCHE SETTICHE IMHOFF	<p>La capacità depurativa della vasca dovrà essere pari al numero degli A.E aumentato del 20% e comunque non inferiore a 5 A.E. Il volume totale (sedimentatore + digestore) è lasciato alle caratteristiche costruttive del costruttore. E' fatto obbligo l'utilizzo di vasche regolarmente certificate da Imprese costruttrici del settore. Le vasche settiche del tipo IMHOFF dovranno distare almeno 1,00 mt dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977;</p>
4	POZZO DISPERDENTE	<p>Lo sviluppo della superficie disperdente del pozzo deve essere definito sulla base delle indicazioni tecniche contenute nella apposita relazione geologica o geopedologica. Per la progettazione ed il dimensionamento della superficie disperdente del pozzo si possono utilizzare come riferimento i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sabbia grossa o pietrisco 1,00 mq. per abitante; - sabbia fine 1,50 mq.per abitante; - argilla sabbiosa o riporto 2,50 mq. per abitante; - argilla con molta sabbia o pietrisco 4,00 mq per abitante; - argilla con poca sabbia e pietrisco 8,00 mq. per abitante; - argilla compatta impermeabile non adatta; <p>I pozzi perdenti dovranno distare almeno mt. 6,00 ai muri di fondazione dei fabbricati, escluso le pertinenze ed i volumi tecnici, e mt. 3,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977</p>
5	SUBIRRIGAZIONE	<p>Lo sviluppo della superficie della condotta disperdente deve essere definito sulla base delle indicazioni contenute nella apposita relazione geologica o geopedologica. Per la progettazione ed il dimensionamento dello sviluppo della condotta disperdente, si possono utilizzare come riferimento i seguenti parametri, salvo diversa indicazione di tecnico competente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sabbia sottile, materiale leggero di riporto 2,00 ml per abitante; sabbia grossa o pietrisco 3,00 ml per abitante; - sabbia sottile con argilla 5,00 ml per abitante; - argilla con un po' di sabbia 10,00 ml per abitante; - argilla compatta impermeabile non adatta; <p>La condotta disperdente dovrà distare almeno mt. 6,00 ai muri di fondazione dei fabbricati, escluso le pertinenze ed i volumi tecnici, e mt. 3,00 dai confini di proprietà. La condotta disperdente deve essere posta in trincea, ad una</p>

		<p>profondità non inferiore a 60 cm e non superiore a 80 cm, dentro uno strato di pietrisco di opportuna dimensione che occupa i 2/3 inferiori della trincea stessa. Per impedire l'intasamento della parte superiore della massa ghiaiosa questa dovrà essere protetta con uno strato di tessuto non tessuto o materiale similare. La condotta deve avere una pendenza compresa tra lo 0,2 % e 0,5%. La condotta disperdente può essere:</p> <p>a) -unica b) -ramificata c) -su più linee in parallelo; in questo caso le tubazioni vanno disposte a distanza non inferiore a 2 metri fra i rispettivi assi.</p> <p>Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977;</p>
6	FILTRO A SABBIA/GHIAIA	<p>Per impianti aventi un carico fino a n. 10 abitanti equivalenti si dovrà adottare sistemi che adottino una superficie filtrante non inferiore a 1 mq e con volume interno utile non inferiore a mc. 0,30. Per impianti aventi carico tra 10 e 30 abitanti equivalenti si dovranno adottare sistemi che adottino una superficie filtrante non inferiore a 2 mq e con volume interno utile non inferiore a mc. 1,00. Oltre è opportuno utilizzare sistemi di filtrazione in serie. Il filtro dovrà distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.</p>
7	POZZETTO D'ISPEZIONE	<p>Al fine di poter eseguire prelievi di campioni di refluo l'ingombro interno minimo del manufatto non dovrà essere inferiore a cm. 30 di lunghezza, a cm. 30 di larghezza. Comunque dovrà essere sempre garantito un agevole utilizzo dello stesso al fine di poter eseguire campionamenti e prelievi.</p>
8	FITODEPURAZIONE	<p>Le dimensioni tipo per un impianto di fitodepurazione sono: Superficie filtrante per abitante equivalente mq. 4,00 con una superficie minima filtrante di mq. 20,00, inoltre nella realizzazione deve osservarsi il rapporto della larghezza che deve essere compresa tra 1/3 ed 1/5 della lunghezza. In caso di utenza variabile si dovrà prevedere l'uso di letti in parallelo. Il sistema di fitodepurazione dovrà distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.</p>
9	SUBIRRIGAZIONE - DRENATA	<p>Si applica quando il terreno disponibile è impermeabile o comunque di caratteristiche tali da non consentire la depurazione dei liquami con il sistema di subirrigazione descritto al punto n. 5. Il liquame defluente da condotte superiori di dispersione (condotta disperdente) attraversa uno strato di pietrisco ed il refluo viene raccolto da un sistema di drenaggio inferiore (condotta drenante) e così depurato può sfociare in un idoneo recettore (rivolo, alveo, impluvio). Nella realizzazione della trincea si dovranno adottare tutti gli accorgimenti indicati al punto n° 5. Le trincee devono essere dotate di tubi di areazione, in modo da creare un ambiente aerobico. Per la progettazione ed il dimensionamento dello sviluppo della condotta disperdente e della condotta drenante, si possono utilizzare come riferimento i seguenti parametri, salvo diversa indicazione di tecnico competente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sabbia sottile, materiale leggero di riporto 2,00 ml per abitante; - sabbia grossa 3,00 ml per abitante; <p>La condotta disperdente deve essere chiusa all'estremità almeno 2,00 metri prima dello sbocco della condotta drenante che deve recapitare nel corpo recettore (rivoli, alvei, impluvi) tramite sistema ad infiltrazione (incanata o massicciata di pietre non cementate nella parte terminale della tubazione), se possibile. Le condotte disperdenti e drenanti dovranno distare almeno mt. 6,00 ai muri di fondazione dei fabbricati, escluso le pertinenze ed i volumi tecnici, e mt. 3,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977;</p>
10	DEPURATORE	<p>Sistema biologico depurativo denominato "Depuratore ad ossidazione biologica a fanghi attivi". Il processo si basa sul trattamento biologico aerobico con aerazione per formazione di flora batterica attiva "fanghi attivi" e sedimentazione finale con ricircolo dei fanghi. L'Ossidatore biologico a fanghi attivi costituito dalle due parti principali di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Accumulo ed alimentazione costante; 2) Trattamento biologico aerobico (Ossidazione); 3) Sedimentatore finale con (eventuale) ricircolo dei fanghi; <p>deve essere dimensionato e progettato sulla base del numero degli abitanti equivalenti risultanti dal relativo calcolo progettuale. Il "depuratore ad ossidazione totale" dovrà distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione ed almeno mt. 2,00</p>

		dai confini di proprietà.
11	CANALETTA DRENANTE	Sistema di filtrazione artificiale costituito da una canaletta drenante costituita in elementi prefabbricati o realizzata in opera, isolata dal terreno circostante. Lo sviluppo delle cabalette drenanti si calcola in genere in 0,50 ml. per abitante equivalente, con un minimo assoluto di ml. 2,00. Essa dovrà avere una larghezza minima di 50 cm ed una altezza di 50 - 60 cm. Tali impianti devono risultare areati anche mediante una opportuna disposizione delle tubazioni. Le canalette drenanti vanno riempite per circa 2/3 in altezza con materiale inerte sabbia/ghiaia a granulometria via via sempre più fine secondo il senso di scorrimento del refluo. La cabaletta drenante dovrà distare almeno mt. 1,00 dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.
12	VASCA DI DECLORAZIONE	Gli scarichi domestici non devono confluire in questo impianto di trattamento. Le vasche di declorazione dovranno avere un volume interno utile compreso tra 1 e 2 mc. Quando viene effettuata la pulizia dei filtri e lo svuotamento della piscina deve essere interpellato il Dipartimento ARPAT, previa comunicazione per stabilire i tempi e le modalità operative. La vasca di declorazione dovrà distare almeno mt. 1,00 dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.
13	PERCOLATORE	Vasca a tenuta riempita con corpi in materiale plastico ad elevata superficie che fungono da substrato per batteri aerobici. Le colonie batteriche formano delle pellicole adese alla superficie che si staccano compiuto il proprio ciclo vitale. La seconda Imhoff trattiene i fanghi costituiti dalle colonie batteriche morte. Il volume totale è lasciato alle caratteristiche costruttive del costruttore. E' fatto obbligo l'utilizzo di vasche regolarmente certificate da Imprese costruttrici del settore. Le vasche settiche del tipo IMHOFF dovranno distare almeno 1,00 mt dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977.

CRITERI E MODALITA' RIASSUNTIVE

La domanda di autorizzazione allo scarico non in fognatura di acque reflue domestiche, deve essere richiesta nei seguenti casi:

- per la attivazione di nuovi impianti a corredo di civili abitazioni o assimilabili.
- In caso di adeguamento alle normative di scarichi esistenti;
- quando si verificano modifiche quali-quantitative rispetto a quanto autorizzato.

La domanda di autorizzazione deve essere presentata con l'apposito modello disponibile presso l'Ufficio Urbanistica

Le modalità, la compilazione dei moduli di domanda e della relazione tecnica allegata, sono obbligatorie per il richiedente pena di irricevibilità della stessa.

Il Comune, al fine dell'istruttoria della domanda, potrà avvalersi della consulenza tecnica dell'ARPAT, in quei casi ritenuti, per la loro locazione o altro, necessari.

Pertanto si riserva di comunicare al richiedente, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, eventuali ulteriori costi autorizzativi connessi ad accertamenti tecnici necessari al rilascio dell'autorizzazione;

Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al pagamento di quanto dovuto ai sensi del presente atto; il Comune verificherà l'effettuazione dei pagamenti prima del rilascio dell'autorizzazione.

La rinuncia alla domanda di autorizzazione prima della conclusione del procedimento non dà diritto al rimborso delle somme versate a titolo di procedibilità. I costi sostenuti per l'istruttoria della domanda sono comunque dovuti anche nel caso di mancata autorizzazione o rinuncia al procedimento da parte del richiedente.

Copia delle autorizzazioni rilasciate saranno trasmesse all'ARPAT dipartimento di Massa-Carrara

Il Rinnovo di autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche non in pubblica fognatura

1. Ai sensi dell'articolo 45, comma 7, del DLgs 152/99, le autorizzazioni allo scarico di acque reflue domestiche non in pubblica fognatura, derivanti da insediamenti e rilasciate o in forma esplicita ai sensi della normativa previgente al decreto legislativo o rilasciate in base a quanto disposto dall'articolo 9 del Regolamento di attuazione LR 21.12.2001, n. 64 (Norme sullo scarico di acque reflue e ulteriori modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 88), sono da intendersi tacitamente rinnovate qualora non risultino modificate rispetto a quelle autorizzate le caratteristiche quali-quantitative dello scarico.

2. Il Comune provvede al periodico controllo a campione del permanere, negli scarichi di cui al comma 1, dei requisiti previsti per il tacito rinnovo. In caso di accertata violazione ne dà notizia all'ARPAT che provvede come per legge.